



ardesia

li
letta.
rticolari,

Shave Lotion
Shave Lotion
ve Emulsion
de Cologne
Soap
dorant Stick
Talc

ing Cream

UB

rubinstein

HE

è un regalo che
ricaricare sempre
la, (la vedete qui

SON
ld's finest lighters

Il convegno di "Italia Nostra"

contro i vandali in casa

PROFETI SALVATI

Ci sono voluti alcuni disastri nazionali, da Agrigento all'alluvione, per convincere l'opinione pubblica, la stampa, i politici che la difesa del patrimonio storico e artistico, la conservazione delle risorse naturali e in generale la difesa del territorio dalla furia cieca della speculazione edilizia non sono la fissazione di alcuni impenitenti seccatori, ma uno dei problemi fondamentali dell'Italia moderna: dalla soluzione del quale dipendono non solo la nostra dignità di paese civile e le fortune del turismo, ma l'economia, la sicurezza, la vita stessa delle popolazioni. Tra le

Tra i principi fondamentali energeticamente affermati, c'è quello che considera l'opera di tutela come un interesse pubblico prioritario, come un autentico servizio pubblico, per il bene della comunità: lo Stato deve elaborare una vera "politica della tutela", inserita nella pianificazione urbanistica e in stretto rapporto col programma di sviluppo nazionale. Urgente è la riforma della legislazione che regola l'attività dei vari settori della pubblica amministrazione: occorre mettere fine all'anarchia attuale, per cui le ferrovie agiscono per un verso, l'Anas per un altro, costruendo strade a dispetto dei piani regolatori, la Difesa annunzia arbitrariamente il proprio demanio e la Marina Mercantile, col nefasto sistema delle concessioni, distrugge le coste trasformandole in congestionate periferie cittadine. Al che si aggiunge l'arbitrio degli enti pubblici o a partecipazione statale, dall'Enel che prosciuga le valli da destinare a parco nazionale, all'Italcider che costruisce impianti dove non deve, dalla società concessionaria dell'Idre che costruisce autostrade al di fuori di qualsiasi piano della viabilità nazionale, all'Eni che pretende di costruire impianti petroliferi nelle zone turistiche (come sta per capitare nella baia di Panigaglia), fino al caso del ministero delle Partecipazioni Statali che annuncia di voler intervenire nei centri storici delle città.

ALL'ANARCHIA degli enti pubblici fa riscontro quella dei privati, incoraggiati dall'orientamento anacronistico della giurisprudenza, e in particolare dai pareri del Consiglio di Stato che paralmano sul nascere l'attività degli organi preposti alla tutela, sottoponendo i diritti della comunità a quelli della proprietà privata (valga il caso straordinario di Venezia, che nessuno ha ancora avuto il coraggio di vincolare nel suo insieme). Di qui la necessità che le nuove leggi (e in particolare la nuova legge urbanistica di imminente presentazione) incidano profondamente su tali orientamenti: in particolare occorre, come è capitato in tutti i paesi del mondo, che lo "jus

aedificandi" non venga più considerato parte integrante del diritto di proprietà del suolo, ma una concessione che viene rilasciata dalla comunità, una volta accertata la sua opportunità nel quadro della pianificazione urbanistica e dell'attività di tutela.

Nuovi impegni, nuove idee, nuove leggi occorrono per gli ambienti storici, per il paesaggio. E' superata la concezione di "cosa" d'interesse storico-artistico, di "bellezza" naturale: viene accettata la nozione di "bene culturale", e l'oggetto della tutela viene sottratto a quell'impostazione discrezionale, soggettiva, estetica e visualistica che tanti guasti ha prodotto in passato. Paesaggio e natura vanno considerati (oltre che come un capitale che solo se conservato può continuare a produrre reddito) come parte del territorio cui attribuire una precisa funzione pubblica, per soddisfare quell'esigenza fondamentale del mondo moderno che è il tempo libero, inteso come ricreazione e arricchimento culturale. Il nostro paese è l'ultimo del mondo in fatto di verde urbano: è quello che ha la minore dotazione di parchi nazionali e di foreste demaniali; è quello che detiene il record delle coste distrutte, che ha il minor numero di gente che usufruisce delle vacanze e che pratica lo sport, il maggior numero di giovani menomati fisicamente dalla stasi cui sono condannati nelle città: ciò che è tutelato non è che un'infima parte del fabbisogno, né d'altra parte si riesce a tutelare quel poco che c'è se contemporaneamente non si continua a creare nuovo paesaggio, nuova natura: solo una razionale pianificazione del territorio può garantire il progresso. Ma intanto occorre con urgenza provvedere all'identificazione e alla salvaguardia di quanto, da anni, urbanisti e naturalisti raccomandano: parchi urbani, parchi regionali, parchi nazionali, boschi o foreste, riserve naturali, parchi archeologici; e soprattutto creando parchi costieri laddove è ancora possibile.

Il problema è, ancora e sempre, dopo un secolo di incuria, la conoscenza di quello che fu il bel paese. Occorre un'organizzazione

tante voci che si sono levate per l'occasione (anche di quelli che mai in passato avevano mosso un dito contro il malgoverno urbanistico del paese, anzi l'avevano assiduamente favorito), alta e chiara si è fatta sentire quella di "Italia Nostra" che da dieci anni si batte in nome della cultura e dell'interesse pubblico, senza aspettare frane e straripamenti: e che ha dedicato il suo primo congresso nazionale, tenutosi nei giorni scorsi a Roma, all'"Italia da salvare", e in particolare alla revisione della legislazione vigente in materia di patrimonio storico e naturale.

scientifico, rapida e straordinaria che provveda a stendere quella "carta del territorio" che ancora manca, un primo quadro di riferimento per orientare i primi interventi, per cominciare a muoversi dalla stasi mortale in cui ci troviamo.

IL COSÌ per quel patrimonio incommensurabile di arte e di storia che sono i centri storici, su cui ha interito la speculazione e l'ignoranza, e nei quali, a vent'anni dalla fine della guerra, non abbiamo ancora saputo avviare un solo esperimento di risanamento: in attesa di un piano pluriennale di tutela ambientale, occorre cominciare a predisporre la metodologia di intervento, ad approntare i primi piani-pilota, a organizzare gli strumenti finanziari (il risanamento sembra che incida per mezzo milione ad abitante) mettendo a profitto una parte dei miliardi a disposizione degli enti per l'edilizia sovvenzionata, promuovendo società a economia mista (sull'esempio di quanto sta facendo la Francia in base alla legge Malraux del 1962), e intanto adottando le necessarie misure cautelari (come il blocco dell'attività edilizia) in attesa degli studi e dei piani.

Per l'assetto urbanistico del nostro paese, per la natura e i centri storici (non possiamo entrare in merito agli altri argomenti trattati da "Italia Nostra", musei, gallerie, monumenti, eccetera) venti anni sono andati perduti. Ora abbiamo a che fare con due documenti ufficiali: la nuova legge urbanistica (che nessuno ancora conosce) e la relazione redatta dalla commissione d'indagine per il patrimonio storico, nominata due anni fa dal ministro della Pubblica Istruzione (documento con molti difetti, che rappresenta se non altro la tardiva presa di coscienza del problema da parte del governo). Mentre i danni subiti in questi vent'anni dal nostro patrimonio storico artistico e naturale sono certamente superiori a quelli di qualunque alluvione, la discussione comincia. «La scelta» ha detto il segretario di "Italia Nostra", architetto Renato Bonelli «è fra la cultura e il fallimento fra la cultura e il nulla».

ANTONIO CEDERNA



Roma. Giorgio Bassani, presidente di "Italia Nostra", al premio Strega 1966.